



**Guido Renato Venturini -
Brescia -**

Grazie.

Buongiorno,

Io vi parlerò del mio percorso, dall'essere passato da perfettamente udente a perfettamente sordo e avere ripreso poi le capacità uditive, oserei dire,

quasi di un udente.

Vi parlerò anche della tecnologia in quanto per professione da sempre io lavoro nella tecnologia, il mio lavoro è quello di fare impianti robotizzati, un lavoro molto tecnologico e forse questo mi ha anche aiutato a risolvere determinate problematiche sulla sordità. Cercherò di coinvolgervi un po' in questo percorso.

Premetto che non avendo un argomento specifico da portare, io parlo un po' a braccio, nel senso che tutte le volte che mi chiamano a parlare devo anche cambiare argomento, ma sostanzialmente alla fine non mi devo inventare niente perché' sono tutte esperienze che ho fatto e che fanno parte di me, quindi a volte mi incanterò, a volte no, però è così.

Cominciamo con il chiarire subito una cosa:

Tecnologia, tutti pensano alla tecnologia come qualcosa di futuristico, come qualcosa di innovativo.

In realtà la tecnologia, tanto per dare un significato a cosa vuole dire, indica la catalogazione e lo studio sistematico di tecniche. Quindi tecnologia uguale studio delle tecniche, riferite in un certo ambito specifico, può essere quello medico, quello economico, qualsiasi cosa, qualsiasi settore, ha una sua tecnologia.

Il termine TECNOLOGIA indica la catalogazione e lo studio sistematico di tecniche,

spesso riferite ad un certo ambito specifico.

Nelle definizioni di tecnologia c'è un comun denominatore di: trasformazione, cambiamento, combinazione di più fattori.

Tutto questo ha portato all'INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

Pensate un po' che noi da quando siamo nati abbiamo sempre avuto la tecnologia, anche se mai nessuno ci pensa, già solo il fatto di essersi messi addosso due foglie per coprirsi, quella è stata la prima tecnologia; la ruota un'altra tecnologia, il fuoco...

Pensate un po' a quante tecnologie l'uomo ha già visto e ha già passato. La tecnologia a cosa ci porta sostanzialmente? All'innovazione tecnologica.

L'innovazione Tecnologica è sicuramente la più importante, quindi tecnologia, innovazione tecnologica, sono tutte quelle cose nuove che stanno uscendo, che stanno venendo avanti. L'innovazione tecnologica può essere definita come il processo di crescita, cose nuove che vengono avanti, strumenti sia teorici che materiali in vari ambiti. Per esempio: se inventano un telefonino che senti a 500 mt. di distanza, soprattutto se hai un impianto cocleare o una protesi, questa è una innovazione tecnologica.

Sostanzialmente l'innovazione che cos'è?

E' un elemento nuovo, una novità, un atto, un effetto dell'innovare.

L'innovazione tecnologica io amo definirla in questo modo:

Innovazione: vabbè, perché' è innovazione.

Tecnologia: è l'insieme della tecnica e della logica.

Al mondo non c'è niente che funzioni senza una tecnica e una logica.

La tecnica è: com'è fatto quell'oggetto.

La logica è: come funziona quell'oggetto.

A fronte di un qualsiasi sistema costruito, c'è sempre una logica di funzionamento altrimenti non può funzionare solo con la tecnica.

Noi stessi funzioniamo e viviamo con una tecnologia e una logica: è il nostro stile di vita.

Io ho una tecnologia di vita, voi ne avete un'altra, io ho una logica di vita e voi un'altra logica, quindi varia da persona a persona questa tecnologia che tutti abbiamo.

Ma voi direte: ma tutto questo cosa c'entra con la sordità?

Beh, un legame c'è: oggi qualsiasi cosa viene usata per la sordità si pensa sia legata alla tecnologia.

Ci sono tanti ausili tecnologici, qui ne state usando uno, il campo magnetico, ne sono usciti tanti altri.

Io amo definire in due modi la tecnologia, usata per la sordità: c'è la tecnologia attiva e quella passiva.

Cominciamo da quella passiva: la tecnologia passiva è tutta quella tecnologia che viene usata raramente, sporadicamente, indotta dal fatto che sei in una certa condizione per cui vorresti avere di più, ma non riesci ad averlo.

Vi faccio un esempio: uno studente all'università che preferisce usare un programma che trasforma la voce del professor direttamente in testo.

Questa seconda me è una tecnologia passiva perché in realtà non ti dà niente se non il fatto di avere trasformato la voce in testi e la usi solo per quell'occasione e nelle occasioni simili.

La tecnologia attiva invece è il contrario, è una tecnologia che può portare a me stesso una innovazione tecnologica, una tecnologia che mi permette di progredire come persona, come sistema, come udito, come modo di sentire e di capire.

Allora quella è una tecnologia molto vantaggiosa.

E' preferibile che lo stesso studente metta al collo del professore un sistema fm, e capisca quello che dice il professore. Ma perché questo?

Perché usare un sistema fm è come fare logopedia, quando una persona capisce di più il suo cervello mette dentro nuove parole, nuovi concetti.

E queste differenze purtroppo non vengono mai valutate.

E' chiaro che ognuno fa le scelte in base alla propria convenienza.

Io ho un amico sacerdote che mi ha sempre detto: Guido, guarda che l'uomo a volte fa delle scelte solo per convenienza, solo perché è più comodo per lui scegliere una cosa piuttosto che un'altra, solo perché fa meno fatica a scegliere quella lì piuttosto che l'altra, ma non è detto che quella che sceglie sia la scelta migliore.

Questo per fare un piccolo paragone per dire: è vero, se io voglio arrivare a un punto

posso arrivarci, ma non ci ho pensato prima e quindi ho avuto bisogno di tecnologia a passiva. Qui si potrebbe andare avanti a oltranza a parlare di tecnologia, e i miei venti minuti potrebbero diventare ore ed ore per parlare di tecnologia. Ma ora seguitemi bene, ditemi cosa vedete là?

Niente.

Guido Renato Venturini - perfetto, quello che volevo.

E' una pagina bianca, vuota.

Una pagina sulla quale un bambino che nasce sordo al giorno d'oggi può scrivere tutta la sua vita con mille sfumature di colori.

Cosa significa ciò?

Significa che con la tecnologia che c'è oggi, un bambino che nasce sordo, con una patologia che è di sola sordità, che non abbia altre patologie, quelle definite prima nella fascia dei grigi, cioè associate a altre patologie, ha una grande possibilità di scrivere la sua vita, di crescere in un determinato modo e godersi la sua vita in una sfumatura di mille colori a tutti gli effetti.

Ditemi cosa vedete ora?

- una pagina nera.

Guido Renato Venturini - perfetto, è una pagina nera.

Sotto questo colore nero atroce si nasconde la vita di un uomo diventato sordo da adulto.

Davanti a lui solo buio e nero profondo.

Un uomo, non parlo di me, parlo in generale, un uomo che diventa sordo da adulto ha già vissuto una vita a colori, per cui, chi ha sempre vissuto una vita a colori senza problemi non accetterà mai il nero profondo, cercherà tutte le strade possibili per uscirne.

Per fare questo ha una sola tecnologia da potere usare, e che tutti noi abbiamo, tutti qua dentro hanno questa tecnologia:

Abbiamo tutti un CERVELLO.

Il Cervello, questa è la migliore tecnologia al mondo.

Usare il nostro cervello per affrontare i nostri problemi.

Il Cervello è l'unica tecnologia che ha l'insieme di tecnica e di logica che l'uomo può avere.

Il nostro cervello.

Sbaglio?

Vi racconto un po' di me.

Perfettamente udente, diventato sordo bilaterale.

Con gli anni la mia pagina bianca è diventata nera.

Svegliarsi la mattina, avere mille cose da fare e non poterle fare solo perché' non hai la possibilità di comunicare, penso che tanti di voi ci sono passati...

Questo mi ha portato nel giro di pochi anni a un decadimento dell'udito e sostanzialmente mi ha buttato fuori dalla vita lavorativa, civile, sociale, da tutto!

Per cui la mia rincorsa è sempre stata con un obiettivo: quello di potere arrivare a riprendermi quello che la sordità mi ha portato via.

Fortunatamente in tutto questo io sono stato accompagnato dalla mia famiglia, è un fattore molto importante perché' in queste situazioni è molto facile venire lasciati soli, abbandonati, oppure essere trattati in un modo diverso.

Io non sono mai stato trattato in un modo diverso, sono sempre stato Guido Renato Venturini per tutti.

E' chiaro che avere un obiettivo è fondamentale per cercare di combattere la sordità.

100 anni fa la sordità portava a certe situazioni, 50 anni ne portava a delle altre.

Poi sono arrivate le protesi, e hanno portato ad altre situazioni ancora per la sordità, ma sempre migliorative.

Adesso sono arrivati gli impianti cocleari e le situazioni sono cambiate ancora di più in meglio.

Bisogna avere solo la forza e la volontà di prendere certe decisioni.

Quando la mia malattia mi ha tolto tutto l'udito, ho detto al mio professore: cosa faccio?

Lui mi ha detto: ti rimane una sola cosa da fare, l'impianto cocleare.

Io ho chiesto: che cos'è?

Era il 2003, lui mi ha detto che cosa era ...mi ha detto: pensaci.

Dopo tre secondi gli ho dato la risposta: facciamolo.

Quindi non è che sempre ci si debba pensare su, perché' pensare a queste cose vuole

dire perdere una parte della propria vita.

A cosa pensi? Sei sordo, sei lì, peggio di così non potrebbe essere, avrai la possibilità di sentire un po' di più di quello che senti adesso, anche uno in più, e non 50 - 70 - 30, uno è sempre meglio di zero assoluto, $1 + 1$ fa 2, $0 + 0$ fa 0, è un discorso matematico, non si scappa!

Per cui ho affrontato questa scelta.

Un episodio molto simpatico che mi è successo ... ve lo racconto perché' è importante, dopo capirete il perché'.

Mentre ero in ospedale che aspettavo di operarmi, passeggiando lungo il corridoio vedo dei bambini in attesa di fare le mappature, e tra questi bambini mi colpisce una piccola bambina che avrà avuto 5 anni, biondina, ricciolina, che sostanzialmente non stava mai zitta, parlava alle altre come se fosse una maestrina che parla velocemente.

Sono rimasto lì a guardarla, poi ho visto che dai suoi capelli lunghi spuntava fuori qualcosa, ho pensato a un impianto cocleare.

Invece no, era un fiore che copriva l'impianto cocleare.

La cosa mi ha colpito.

Ho pensato: questa bambina si è addobbata per nascondere l'impianto cocleare.

Però ho pensato dentro di me: se questa qui parla così, l'impianto cocleare funziona.

Quindi i miei timori che avevo nei giorni pre- operatori, sono scomparsi quando ho visto questa bambina.

Quando ho fatto l'impianto cocleare chiaramente le cose non sono cambiate subito, non è come quando si cambia la centralina dell'automobile che funziona subito tutto.

L'impianto richiede un iter post- operatorio di riabilitazione ed è qui dove la persona deve usare il proprio cervello, la propria tecnologia.

Io posso comprare tutta la tecnologia del mondo, ma se il mio cervello non è ancora pronto a questa tecnologia, non ne traggo nessun beneficio.

Quindi, prima devo imparare a usare la mia di tecnologia, la vostra, bisogna imparare a conoscersi, a studiarsi e vedere quello che succede a ogni cambiamento.

Quando si arriva a un certo livello, poi si può pensare alla tecnologia che ti permette di

sopperire a certe mancanze.

Per esempio: voglio sentire il telefono? Usa un sistema wireless, se devi ascoltare il professore, usa una Roger Pen, ma se non capisci nulla da solo, è inutile utilizzarla perché non servirebbe a nulla.

Anche qui ci vorrebbero quattro ore per discuterne.

Io sono arrivato a un punto dove mi sono detto: faccio le mappe.

Cari mappatori, anche se non siete più qui, cercate di rendere i vostri pazienti coscienti di quello che stanno facendo, cercate di farli crescere e cercate di insegnare loro che cosa vuole dire: fare questo piuttosto di quello.

Non teneteli ignari di come avvengono queste procedure di mappatura, perché è tutta cultura che va al cervello, è tutta cultura che una persona può immagazzinare e farsi delle esperienze.

Tutti noi siamo stati a scuola e ci hanno insegnato come funzionano gli arti, l'occhio, l'orecchio, è vero?

In prima elementare a me facevano fare le aste, ma alle medie ricordo che a scienze spiegavano il corpo umano.

Il nostro orecchio oggi qual è?

Abbiamo la protesi? E' la protesi.

Abbiamo un impianto cocleare? E' l'impianto cocleare.

Allora spiegatemi perché non volete imparare come funziona una protesi o come funziona un impianto cocleare.

Non bisogna essere ingegneri, non bisogna progettare un impianto cocleare o una protesi, bisogna solo capire il funzionamento.

E' come andare in macchina: se la metto in quarta ho una certa risposta, se metto in quinta ho un'altra risposta, e se sbaglio devo capire perché sbaglio.

Tutto questo non porta vantaggi solo a me, ma porta vantaggi esattamente a voi che non dovete pensare che il mappatore o l'audiologo di turno sia una persona che sappia fare tutto così, tac ... non sono maghi,

Loro sono bravi professionisti, siamo noi che siamo diversi, siamo noi che abbiamo delle

risposte diverse da persona a persona, quindi quello che il professionista pensa di fare e pensa che possa portarti a dei risultati, magari a una persona li porta, ad un'altra no.

Questo ve lo dico per esperienza, io stesso ho visto questa cosa, e se io non avessi fatto questa strada, dove ci sono stati giorni e notti, mesi e mesi, anni e anni, fino al punto di non riuscire più a stare seduto sulla sedia stando al computer a farmi una ricerca di come funzionano gli impianti cocleari; di quali sono le strategie di mappatura; di quali parametri dispone un impianto.

Capite qual'è la voglia di una persona sorda? È quella di dire: io sono sordo, punto. Allora stiamo lì così. Oppure: io sono sordo, faccio un passettino. Oppure: io sono sordo... Non ci sto! E allora si rimette in gioco, facendo così... L'ho detto prima, io non sono ingegnere anche se mi occupo di impianti robotizzati, ho dovuto imparare tutto anch'io, nessuno mi ha insegnato niente, mi sono dovuto fare tutte queste ricerche, al di là delle perplessità di tutti quelli che dicono: ma...

Signori, è così, io sono qui, non sono un marziano, non sono una persona ipotetica che non esiste, sono qui, davanti a voi!

Questi sono i passi della tecnologia.

Imparare a conoscersi per fare meglio e per fare di più.

L'obiettivo che mi sono posto, perché' bisogna porsi un obiettivo, è stato quello di voler tornare a sentire, a capire.

In mezzo a mille traversie.

Ho un libro, ho chiuso gli occhi per due mesi e per due mesi le mie mani hanno scritto.

Basta, tutto qua, non ho inventato niente.

Ma dentro quel libro c'è tanto di quello che vi sto dicendo.

Parlando del libro, ho perso il filo del discorso... Succede anche ai supertecnologici! In tutto questo mio percorso sono arrivato a un risultato molto apprezzabile.

La sordità mi ha portato via il mio lavoro, io ho fatto 10 anni senza lavorare! Avevo una azienda, sono dovuto uscire perché' un sordo è sordo, e chi vuoi che vada a riprendersi un sordo?

Sarà bravo, bello, simpatico, tutto quello che vuoi, ma uno che non capisce non capisce;

anche se la sordità è molto difficile da farla capire.

E' più patetico vedere Zanardi che fa la verticale sulla carrozzella, e uno dice: porca miseria, guarda quello che forza che ha, con la sua carrozzella vince le gare; piuttosto che vedere un bambino sordo che parla tranquillamente, come un bambino normale e quello non si misura perché' non si vede.

Questa è la grande diversità sulla sordità.

Okay, andiamo avanti perché' il mio tempo sta per finire, ma non ho ancora finito signor parodi, mi dispiace per lei!

Questo cos'è?

- è una pagina bianca.

Guido Renato Venturini - è la mia pagina bianca, la pagina su cui posso continuare a scrivere la mia vita, con mille sfumature di colori!

Questa è la grande diversità.

Vi faccio partecipi di una cosa: dopo avere presentato il libro, una domenica ero al computer e mi arriva una email di una logopedista del centro impianti, la quale mi scrive:

“ Buongiorno Guido Renato, mi chiamo (nome e cognome non li dico, per proteggerla) sono logopedista presso il centro impianti cocleari dell'ospedale, e volevo ringraziarla per la sua preziosa e vivida testimonianza, leggendo il suo libro ho avuto tante emozioni, una profonda gratitudine mi fa scrivere questa email, perché' è riuscito a mettere in parole semplici, toccanti, dirette, ciò che io e la mia equipe cerchiamo in tutti i momenti in cui incontriamo persone afflitte dalla sordità, o i loro cari, di comunicare “.

Ve la leggo la parte del libro a cui si riferisce, si intitola “PERCHE”:

Tu spiegami perché' io diventato sordo non debba più sentire il canto degli uccellini? Sentire le campane suonare a festa? Sentire le cazzate degli amici al bar? Sentire il prete che dice la messa? Sentire mia moglie che ogni tanto mi rompe, e ti giuro che è la cosa più bella del mondo. (Mia moglie è' qui, eh? Facciamo finta non ci sia!) Tu spiegami perché' io avrei dovuto prendere un'altra strada diversa da quella che ho preso; tu spiegami perché' avrei dovuto vivere nel rimorso e essere compatito da tutti? Tu spiegami perché' mi vuoi morto? Tu spiegami perché' un bambino non debba sentire le stesse cose

che ho sentito e provato io da piccolo e che provano tutti i bambini che ci sentono? Tu spiegami perché' “

Questo è un piccolo capitolo che io ho scritto nel mio libro.

Continuando nella mail, scrive:

“Ecco allora che testimonianze come la sua devono essere divulgate, portate sulla bocca di tutti, per giustizia intanto a lei e alla sua storia, ma anche per tutti quelli che, per mezzi e volontà, restano ancora nel silenzio e nel baratro in cui la sordità ti trascina e che gli altri, i normo, anche colleghi, pensano come a quelli che... Sì, stanno male, fanno fatica, ma in fondo non hanno una malattia mortale. **

E' così che dicono, no? Questa è la prima grande banalità che si possa addurre. A motivazione del non prendersi davvero a cura e a cuore una problematica che ammazza dentro e annienta la persona nel suo essere più profondo abbandonandola a una sorta di letargia e attesa e passiva e deprimente del tempo che passa o nel mondo degli altri nel caso in cui fin da piccoli ci si lasci a scelte alternative.”

Poi continua” io chiudo dicendo: per questo mi sento di dirle ancora grazie”.

La sordità tutti dovrebbero provarla per un attimo.

E' il discorso che facevo prima, se tu dici: sono sordo, ti rispondono: ah, solo da un orecchio? Tutti dovrebbero provare la sordità per capire quanto sei umile, un attimo per capire chi sei veramente, un attimo per capire quanto valgono gli altri, un attimo per capire come devi cambiare; un attimo che può servirti per tutta la vita.

Adesso è arrivato il momento della tecnologia, ma devo stringere e molto brevemente vi dico che durante il mio percorso ho fatto una ricerca, una conoscenza di come funziona l'impianto, e le sue strategie.

In questo percorso mi sono inventato certi strumenti che sono tecnologici.

Mi sono inventato un metodo che mi ha permesso di arrivare alla situazione in cui mi vedete.

Ecco perché' dicevo prima: anche voi mappatori cercate di fare crescere le persone, voi audiologi spiegate cosa fate, perché' la persona è lì che freme per arrivare a un suo traguardo, ma non ce la fa perché' non ha le informazioni giuste e non è stimolato.

Quindi io ho ideato questo metodo che si basa su un Fitting, con questo sistema riesco a farmi un Fitting sulla mia mappatura, riesco a capire cosa c'è che on va.

Un dottore questa mattina ha parlato dell'esercizio psicofisico in cui si fa la prima taratura, in cui fanno sentire dei suoni e questo è l'esercizio più importante perché se non hai i suoni livellati bene corri il rischio di sentire tutto picchettato, frammentato, frequenze che se ne vanno a spasso per conto loro.

Per cui ho inventato e sperimentato su me stesso questo programma che adesso è brevettato e tra qualche mese sarà a disposizione di chi vorrà, che si basa appunto su questo metodo che adesso ti faccio vedere.

Come esempio, vi mostro due esami audiometrici, sono i miei, si vede l'esame tonale attuale, quello in rosso, sono sempre stati i miei livelli precedenti dei suoni, fino quando ho iniziato a usare il mio programma, usando il programma io mi sono perfezionato.

Tutti vorrebbero andare su, come vedete sparisce quello, per cui fino a un mese fa la linea arancione era il mio livello, oggi quella attuale è quella blu, ma già quella arancione è una linea da normo udente.

Possiamo dire, considerate che uno viene considerato normo udente fino a una perdita uditiva di - 25 decibel.

Avendo fatto una mappa un mese fa, mi sono portato a quel livello che vedete.

Questo è un esame tonale, i suoni sono suoni, e non parole, uno può sentire tutti i suoni del mondo e non capire niente.

Questo è il mio esame vocale di comprensione, esame con rumore di sottofondo, ricordatelo!

Se voi vedete la linea arancione, era l'esame di un mese fa, che già da lì era un esame superlativo.

Oggi il mio esame è questo, inizio a sentire 10 decibel, per arrivare a 35 decibel al 75%. Praticamente al 55% sento il 100%, cioè 55% vuole dire che io adesso sto parlando al 55%, 40 decibel uno sta sussurrando e se uno sussurra sento al 75%, ma anche una persona normale sente il sussurro a 40decibel.

Ma, attenzione, con rumore di sottofondo, non in silenzio.

Ora non sto qui a spiegarvi come funziona perché' ci vuole tempo, questi sono tutti parametri che ognuno impiantato può avere.

Vi faccio vedere una piccola presentazione del programma, siccome e' lanciato da Power Point ci vuole un attimo perché' si possa aprire il programma.

Qui si possono mettere le frequenze di tutti gli impianti cocleari o le protesi, questo programma riproduce gli stessi suoni che riproduce un impianto cocleare o una protesi, se viene programmato per quello, quando viene fatto questo esercizio psicofisico che è per livellare il suono a un certo volume per avere una certa resa.

Sostanzialmente questa è la parte demo, il programma è molto più vasto, sia per l'impianto monolaterale che bilaterale, sostanzialmente fa questo...

Riuscite a sentire questi suoni?

- sì.

Guido Renato Venturini - questo è un programma in cui una volta settato per il proprio impianto cocleare, uno può farsi il test dei suoni che sono esattamente gli stessi suoni che lui sente quando vengono fatte le mappature. Fatto a casa sua, in un contesto di tutta tranquillità, è diverso perché' in ospedale c'è sempre fretta, gente che aspetta, non c'è mai tempo, si è tesi, preoccupati, si sudano 7 camice, non si è mai contenti.

A casa invece ti metti là e ti fai 50 mila prove.

Una volta che tu hai fatto queste prove, vai dal mappatore e gli dice: guarda che io ho questi volumi a queste frequenze che non sono livellati.

Di solito per provare si fanno prove empiriche: ti dà fastidio questo rumore? E tu, devi dare un giudizio percettivo di fronte a un impianto cocleare che funziona con un sistema matematico.

Il mappatore come fa a trasformare il tuo sistema, il tuo giudizio percettivo in un sistema matematico? ... va a esperienza.

Però su di me ha un effetto e su un'altra persona può averne un altro.

Se vai dal mappatore a dire: io su questa frequenza dell'impianto cocleare sento 5 sacchi di patate, senza dire "decibel", 5 mattoni di meno o di più di quello che in realtà dovrei sentire, quindi ho uno sbilanciamento dei suoni. E' chiaro che dirgli 5 sacchi di patate è già

difficile anche per lui, però capisce che è su quella frequenza.

Io l'ho buttata sul simpatico, ma in realtà si va lì per sistemare il livello della mappatura. Chiaramente questo programma ha altre affinità, del tipo: chi nasce sordo, chi non ha mai sentito, come fa a sapere a quale livello sente? Bella domanda! Prendiamo un normo udente e lo mettiamo qua davanti e gli diciamo: tu regola tutto finché senti i suoni minimi. Poi gli diciamo: regola tutto finché per te è un volume normale. Poi ti siedi tu, che non senti, e cominci a sentire i suoni: quelli minimi li senti? No. Alzando di 30 decibel li senti, allora rispetto a un normale sento meno; lo stesso fai con i suoni medi, 25 decibel in più, ma se tu senti a 75 e lui a 50, non va bene, bisogna venire lì nell'orecchio e urlarti.

Altra cosa importante, più alziamo il volume, più sbagliamo, perché il volume distorce tutto.

Bisogna trovare un equilibrio giusto, corretto, per sentire bene a un volume giusto, piuttosto più basso, preferisco sentire più basso e più lontano, e quindi fare fatica, e quindi mettere in moto la mia tecnologia, il mio cervello con la mia logica per cercare di capire, piuttosto che sentire forte e non capire niente.

Grazie a tutti per l'attenzione, ...anche se non avrei finito.